IIM

Il Mattinale

Roma, mercoledì 3 dicembre 2014

03/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

CRISI E DEMOCRAZIA

Appello a Renzi perché aderisca al buon senso di Berlusconi, e si scelga concordemente il nuovo Presidente della Repubblica. Per rimediare all'emergenza democratica e affrontare le urgenze dell'economia nello spirito della coesione nazionale

CENTRODESTRA

Il grande successo del "No Tax Day" diventa la chiave dell'unità del centrodestra. Solo uniti si vince!

RIFORME

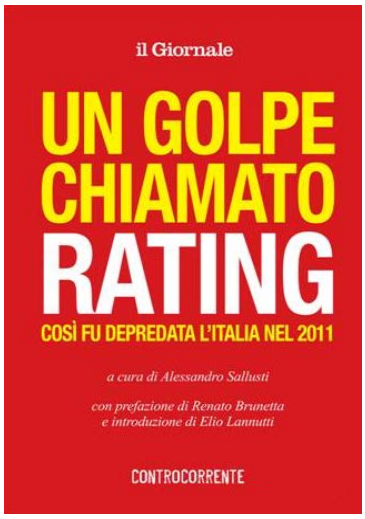
Il lodo algerino di Renzi è forse un atto di buona volontà ma di certo è poco ragionevole. E c'è anche la clausola di salvaguardia firmata Calderoli. Lo stato dell'arte di riforma costituzionale e di legge elettorale



GIUSTIZIA

Le bugie di Repubblica sulla prescrizione. Adesso l'argomento di Magistratura democratica per attaccare i governi non è più di fabbricare legge ad personam, ma di non fare in fretta quelle contro la persona di Berlusconi... Noi siamo per il diritto, non per l'uso politico della prescrizione

GRANDE SUCCESSO!



POLITICA ESTERA

La persecuzione dei cristiani in Africa. Nigeria, Somalia, Sudan, Kenya, Mali. E ora si affacciano in Libia verso Roma

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE:*** ***CRISI E DEMOCRAZIA*** *– Manifesto in venti punti per affrontare la peggior crisi della nostra vita. Appello a Renzi perché aderisca al buon senso di Berlusconi, e si scelga concordemente il nuovo Presidente della Repubblica. Per rimediare all'emergenza democratica e affrontare le urgenze dell'economia nello spirito della coesione nazionale* p. 6
2. ***CETO MEDIO.*** *Piccoli e medi commercianti lamentano troppe tasse e calo dei consumi* p. 10
3. ***DEMOCRAZIA.*** *Questo governo, che cavalca i sondaggi, non può prendersi le responsabilità che derivano unicamente dal voto. E le elezioni europee non hanno sanato la fragilità democratica di Renzi. Excursus storico* p. 14
4. ***RIFORME.*** *Il lodo algerino di Renzi è forse un atto di buona volontà ma di certo è poco ragionevole. E c'è anche la clausola di salvaguardia firmata Calderoli. Lo stato dell'arte di riforma costituzionale e di legge elettorale* p. 17
5. ***CENTRODESTRA.*** *Il grande successo del "No Tax Day" diventa la chiave dell'unità del centrodestra. Solo uniti si vince!* p. 19
6. ***FLAT TAX.*** *La rivoluzione fiscale della Flat Tax* p. 21
7. ***ECONOMIA.*** *Renzi nasconde la verità agli italiani. Necessità della manovra subito per mettere a posto i conti* p. 23
8. ***CORRUZIONE.*** *La mafia de noantri a Roma. La criminalità romana si intreccia coi vecchi apparati di neri e rossi. Garantismo verso le persone coinvolte. I dubbi del "Garantista". L'uso dei migranti per fare profitti sulla pelle dei poveri* p. 24
9. ***GIUSTIZIA.*** *Le bugie di Repubblica sulla prescrizione. Adesso l'argomento di Magistratura democratica per attaccare i governi non è più di fabbricare legge ad personam, ma di non fare in fretta quelle contro la persona di Berlusconi... Noi siamo per il diritto, non per l'uso politico della prescrizione* p. 26
10. ***RI-FACT CHECKING.*** *Il riformismo inconcludente di Renzi. 100 ne pensa (e promette), 4,98 ne fa. Rispetto all'annuncite dei primi mesi, il dato è peggiorato. Mantiene una promessa su venti* p. 28
11. ***148 ABUSIVI.*** *Atlante dei 148 deputati incostituzionali, terza e ultima puntata. Gli abusivi del Sud Italia. Nomi e volti. I poco onorevoli di Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna, che rubano il posto e ledono la democrazia. Senza il premio incostituzionale Picierno e Scalfarotto non sarebbero mai entrati in Parlamento* p. 32
12. ***ENI.*** *La rinuncia russa al gasdotto South Stream è un colpo grave per l'Eni, anche se Renzi minimizza. Necessario riallacciare buone relazioni con Putin. E' una questione strategica di interesse nazionale* p. 37
13. ***POLITICA ESTERA.*** *La persecuzione dei cristiani in Africa. Nigeria, Somalia, Sudan, Kenya, Mali. E ora si affacciano in Libia verso Roma* p. 39
14. *Ultimissime* p. 40

Per saperne di più p. 41

Parole chiave

Crisi – L'Italia oggi è spazzata da una tempesta economica e sociale che non ha paragoni nella storia degli ultimi cento anni. Ad essa si somma una crisi della democrazia, figlia una delegittimazione radicale del governo e del Parlamento mai registratasi prima nella storia repubblicana.

Primum vivere – Qualsiasi riflessione sulla forma delle istituzioni, sul modo di eleggerne i rappresentanti, sui tempi per arrivarci deve ancorarsi alla realtà vissuta e sofferta dal popolo che di questi cambiamenti ha bisogno. L'urgenza prima, il bisogno più grave non può essere stabilito applicando modelli astratti, ma ascoltando la gente: questo è il supremo criterio della politica. Dunque si tratta di affrontare il nodo dell'economia.

Lavoratori autonomi e dipendenti – La novità negativa di questa crisi è che essa colpisce contemporaneamente sia i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, professionisti, partite iva) e i lavoratori dipendenti (non statali) esposti a una precarietà senza precedenti.

Coesione politica – È ovvio che occorrono risposte politiche a questa emergenza. Esse vanno dirette nei confronti dell'Europa, e vanno praticate in Italia con riforme e provvedimenti shock. Queste risposte esigono una coesione politica, una unità di intenti tra tutte le forze, che può trasmettere un impeto di rinascita che non può certo derivare da conciliaboli sulla tempistica di riforme istituzionali o da leggi elettorali da fare e poi – come vorrebbe Renzi – da congelare per un anno…

Renzi mai eletto – Renzi è stato catapultato a Palazzo Chigi non da una votazione a suffragio universale, ma grazie a una consultazione privata di partito, di cui si è impossessato grazie a una spregiudicata Opa ostile verso i precedenti padroni della Ditta. Da cui le enormi difficoltà del segretario e premier a gestire le tensioni interne al Pd.

Metodo Berlusconi – Berlusconi ha suggerito una soluzione di buon senso. La convocazione dei grandi elettori per scegliere il nuovo Presidente della Repubblica è alle porte. Questa è una occasione importante per conseguire il primo risultato concreto, efficace, forte del processo di pacificazione iniziato il 18 gennaio scorso a Largo del Nazareno. Da un esito di concordia nazionale

verrebbe un nuovo clima che consentirebbe di affrontare con serenità e vera carica innovativa la questione economica e quella istituzionale. Il nuovo Presidente della Repubblica, espressione del metodo del consenso reciproco, sarebbe il miglior garante di un processo di superamento dell'attuale fase di fragilità democratica.

Democrazia – Questo governo, che cavalca i sondaggi, non può prendersi le responsabilità che derivano unicamente dal voto. E le elezioni europee non hanno sanato la fragilità democratica di Renzi.

"No Tax Day" – La manifestazione, alla quale ha partecipato il presidente Silvio Berlusconi, è stata un grande successo per il partito e per la nostra gente. Questo successo sta diventando la chiave per il futuro del centrodestra e per l'unità di quella che sarà la coalizione che alle prossime elezioni politiche sfiderà la sinistra di Matteo Renzi.

Uniti si vince – Non ci sono steccati tra le varie forze della nostra area politica. Abbiamo valori comuni, programmi condivisi, idee simili. Ognuno con la sua specificità, ma senza veti e preclusioni a prescindere nei confronti di nessuno. È questa l'aria nuova che si respira nel centrodestra. Un processo inclusivo di forze e idee per costruire l'alternativa, un'alternativa credibile e di governo per il futuro del Paese e contro questa sinistra delle chiacchiere e delle tasse. Uniti si vince. Solo insieme si può riscrivere la storia.

(Pro)Messe da parte – Il nostro fact checking su questi 9 mesi di governo, con relativo calcolo della percentuale di realizzazione dei principali impegni presi, oltre le riforme costituzionali, smaschera l'imbroglio: le promesse fatte da premier sul fronte dell'attività di governo, soprattutto i provvedimenti di natura economica, e sul fronte europeo sono state mantenute solo al 4,98%. Ben al di sotto del "quorum" necessario per risultare credibili di fronte alla gente.

Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del 2011 – Il IV governo Berlusconi, l'ultimo eletto democraticamente dal popolo, il 25 aprile 2009 (in occasione della visita ad Onna, città simbolo del terremoto dell'Aquila), registrava un indice di gradimento del 75,3%. Il più alto di sempre. 2 anni e spiccioli dopo lo stesso governo fu costretto a dimissioni forzate. In mezzo, una realtà che non è ancora venuta ufficialmente a galla, anticipata da testimonianze e rivelazioni relative al complotto ordito ai danni del leader di Forza Italia da attori internazionali e nazionali. Vogliamo conoscere la verità, come tutti. Vogliamo la commissione parlamentare d'inchiesta.

Muti al Quirinale – Magari. Invece parlano anche quando non dovrebbero. Trattasi di preannuncite, degenerazione senile dell'annuncite.

Rebus – Il prezzo del petrolio ai minimi da 5 anni. Eppure, dal 1° gennaio 2015, ci sarà un nuovo aumento della benzina, +2,2 centesimi al litro di imposte. Perchè? Soluzione: izneR onrevoG.

Politica estera – La violenza in nome della fede è ingiustificata e ingiustificabile. È amorale, disarma, addolora, uccide. L'Africa si sporca ancora di sangue innocente cristiano. In Nigeria per mano dei Boko Haram, in Somalia, Sudan e Kenya per mano dei fondamentalisti di Al Shabaab. Tutto in nome di Allah e della Shariʿah. Che atrocità. Oggi non riusciamo ad argomentare politicamente i recenti fatti che hanno sconvolto il Kenya, siamo provati e addolorati per l'ennesima carneficina. Oggi lasciamo parlare solo Papa Francesco, che riferendosi ai cristiani perseguitati in Iraq affermava: "Siete nel cuore della Chiesa. La Chiesa soffre con voi ed è fiera di voi". Noi con lei, ci permettiamo di aggiungere.

Incontre-Rai – E' previsto per oggi il faccia a faccia tra il Dg Rai Gubitosi e il Presidente della commissione di vigilanza Rai Roberto Fico, per fare il punto sul piano di accorpamento dei tg. Il timore dei vertici di Viale Mazzini è che la commissione parlamentare di vigilanza, chiamata ad esprimersi al riguardo, stia facendo melina, ritardando il parere circa il piano di riforma dell'informazione voluto da Gubitosi e che prevede due newsroom, con relative fusioni di redazioni e personale. Lodevole indubbiamente l'intento di ridurre i costi, ma insieme alle spese, non si rischia di penalizzare anche il pluralismo dell'informazione, come paventato in sede di audizione, proprio in vigilanza Rai dai diversi direttori dei tg Rai?

Messagge-Rai al Pd – Sms in notturna indirizzato a tutti i parlamentari dem per dare l'ennesimo contrordine compagni. E' così saltato in extremis il secondo brainstorming tutto targato Pd per fare il punto sulle proposte di riforma del canone e della governance Rai. Il governo continua a brancolare nel buio sulla Rai tra accelerazioni e brusche frenate.

(1)

EDITORIALONE

CRISI E DEMOCRAZIA

Manifesto in venti punti per affrontare la peggior crisi della nostra vita. Appello a Renzi perché aderisca al buon senso di Berlusconi, e si scelga concordemente il nuovo Presidente della Repubblica. Per rimediare all'emergenza democratica e affrontare le urgenze dell'economia nello spirito della coesione nazionale

1. L'**Italia** oggi è spazzata da una **tempesta economica e sociale** che non ha paragoni nella storia degli ultimi cento anni. Ad essa si somma una **crisi della democrazia**, figlia una delegittimazione radicale del governo e del Parlamento mai registratasi prima nella storia repubblicana.



2. Se la politica non prende atto responsabilmente di questa **crisi al quadrato**, le conseguenze per la vita concreta delle persone e **per la tenuta della pace sociale e della democrazia** saranno irreparabili. E avremo un bel discutere di tempistiche per l'Italicum e di capilista al 30 o al 50 per cento o robe così.

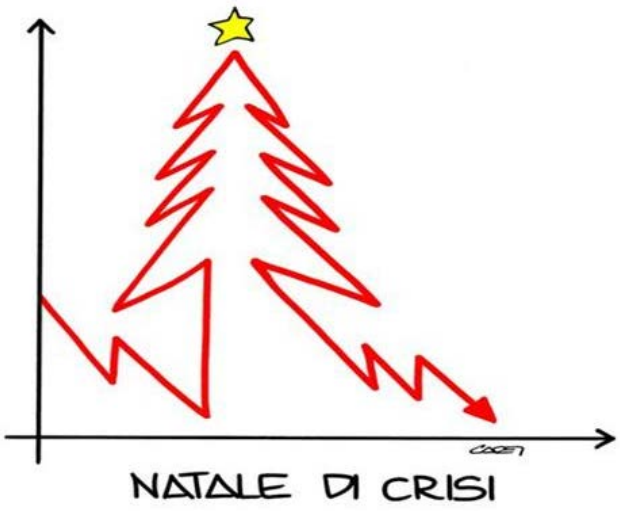
3. Primum vivere. **Qualsiasi riflessione sulla forma delle istituzioni**, sul modo di eleggerne i rappresentanti, sui tempi per arrivarci, **deve ancorarsi alla realtà vissuta e sofferta dal popolo** che di questi cambiamenti ha bisogno. L'urgenza prima, il bisogno più grave non può essere stabilito applicando modelli astratti, ma ascoltando la gente: questo è il supremo criterio della politica. Dunque si tratta di affrontare il **nodo dell'economia.**

4. Non era mai accaduto che una crisi si prolungasse biblicamente per sette anni. E le proiezioni che l'Istat suggerisce non fanno pensare a miglioramenti.

5. La **crisi** che ha origini e continua a essere determinata dal contesto internazionale, è fermentata e si è ingigantita per la politica economica voluta dall'**Unione Europea a trazione tedesca.**

6. La novità negativa di questa crisi è che essa colpisce contemporaneamente sia i **lavoratori autonomi** (artigiani, commercianti, professionisti, partite iva) che i **lavoratori dipendenti** (non statali) esposti a una precarietà senza precedenti.

7. I **lavoratori autonomi** sono in Italia circa **8 milioni**, e da essi dipendono altri **12 milioni** di lavoratori. L'ammortizzatore sociale dei lavoratori autonomi è tradizionalmente il patrimonio familiare e una flessibilità fiscale, che sono venuti entrambi meno. Allo stesso modo per i **lavoratori dipendenti**, in presenza di una disoccupazione generale del 13,2 e di una disoccupazione giovanile al 43 per cento, la situazione – una volta consumati i risparmi – è al limite dell'esplosione, in presenza di una **immigrazione** che crea ulteriori disagi.



8. È ovvio che **occorrono risposte politiche a questa emergenza**. Esse vanno dirette nei confronti dell'Europa, e vanno praticate in Italia con riforme e provvedimenti shock.

9. Queste risposte esigono una **coesione politica**, una unità di intenti tra tutte le forze, che può trasmettere un impeto di rinascita che non può certo derivare da conciliaboli sulla tempistica di riforme istituzionali o da leggi elettorali da fare e poi – come vorrebbe Renzi – da congelare per un anno…

10. **Questo governo è tragicamente impotente** a spostare anche solo di un centimetro l'Italia verso la salvezza. Lo ha dimostrato in questi nove mesi. In Europa ha gettato via per la sua debolezza intrinseca la straordinaria occasione della presidenza del semestre.

11. **Questa inesorabile impotenza perdurerà finché permarrà questa condizione di illegittimità morale, politica e giuridica del governo e di questo Parlamento.**

12. Le **riforme** che questo governo maldestramente propone e fa approvare dopo storpiature di qualsiasi buon proposito, **non hanno alcuna validazione di voto popolare.** Sono infatti state elaborate senza che esse fossero contenute nei programmi delle forze politiche di maggioranza.

13. A sua volta la maggioranza si regge su un **premio di 148 "abusivi"** la cui elezione è stato stabilito dalla Consulta essere incostituzionale.

14. Inoltre **il Presidente del Consiglio non è stato eletto**, non controlla un gruppo parlamentare votato sull'ipotesi di un altro premier e con intendimenti diversissimi da quelli attuali.

15. **Renzi è stato catapultato a Palazzo Chigi non da una votazione a suffragio universale, ma grazie a una consultazione privata di partito**, di cui si è impossessato grazie a una spregiudicata Opa ostile verso i precedenti padroni della Ditta. Da cui le enormi difficoltà del segretario e premier a gestire le tensioni interne al Pd.

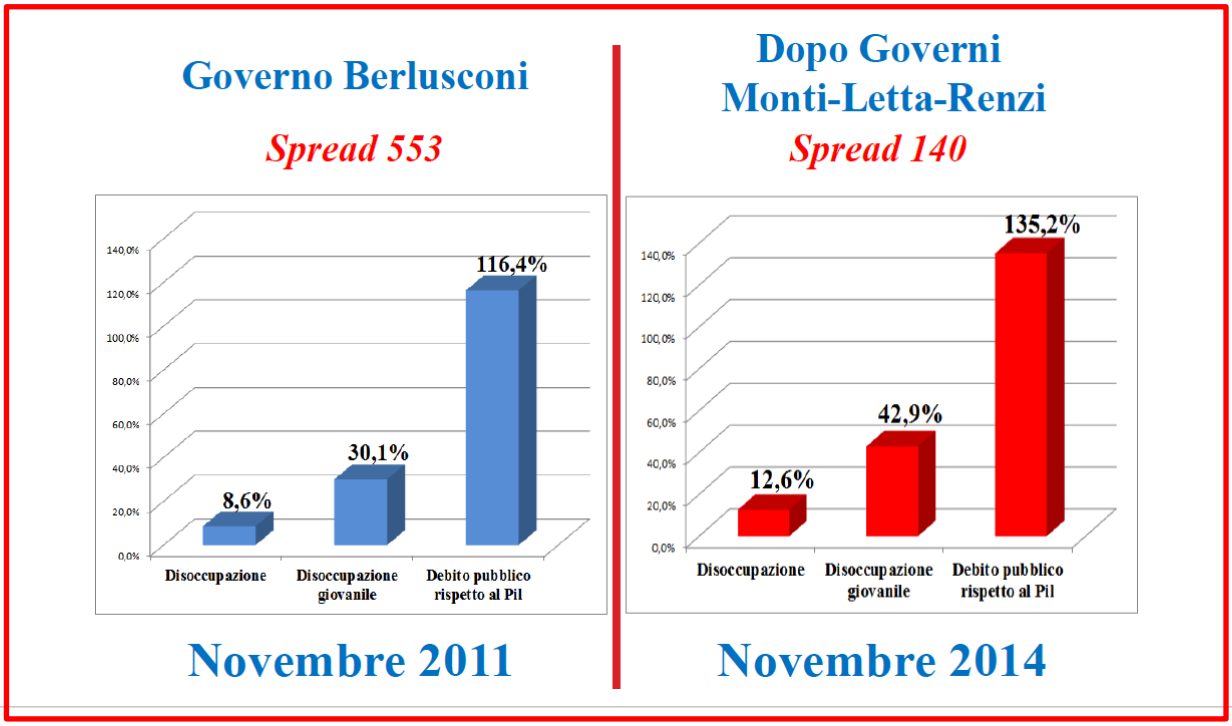
16. Costruire una **coesione nazionale** che consenta di rispondere alla crisi economica esige di sanare la contraddizione democratica.

17. **Berlusconi** ha suggerito una soluzione di **buon senso**. La convocazione dei grandi elettori per scegliere il nuovo Presidente della Repubblica è alle porte. Questa è una occasione importante per conseguire il primo risultato concreto, efficace, forte del **processo di pacificazione** iniziato il 18 gennaio scorso a Largo del Nazareno.

18. Da un esito di **concordia nazionale** verrebbe un nuovo clima che consentirebbe di affrontare con serenità e vera carica innovativa la questione economica e quella istituzionale.

19. Il **nuovo Presidente della Repubblica**, espressione del metodo del **consenso reciproco**, sarebbe il miglior garante di un processo di superamento dell'attuale fase di fragilità democratica.

20. Viva l'Italia, Repubblica democratica fondata sul lavoro e dove la sovranità appartiene al popolo. O Renzi e i suoi aderiscono a questo percorso, o sprofondiamo in una crisi senza uscite di sicurezza.



IlM

(2)

CETO MEDIO

Piccoli e medi commercianti lamentano troppe tasse e calo dei consumi



Tasse record: per le **micro-imprese** pressione fiscale fino al 63%.

Negli ultimi anni le **micro imprese fino ai 10 addetti** (che costituiscono il 95% delle imprese italiane) hanno subìto un aggravio fiscale che oscilla tra i 270 e i 1.000 euro.
Importi che sono andati ad aggiungersi ad un livello di tassazione complessivo che per le attività di questa dimensione si attesta mediamente tra il 53% e il 63%.

Ad esclusione dei lavoratori del pubblico impiego, queste realtà danno lavoro al 47,2% degli addetti, producono il 31,4% del Pil e il 7% dell'export nazionale.

Tra il 2001 e il 2011 avevano creato il 56,7% dei nuovi posti di lavoro.

Gli **aumenti di tassazione** registrati negli ultimi anni sono da attribuire, in particolar modo, all'aumento dei contributi previdenziali in capo ai lavoratori autonomi, all'introduzione dell'Imu e della Tasi.

Vediamo 4 casi analizzati dall'**Ufficio studi della CGIA di Mestre**.

Già i primi 2 (**artigiano che lavora da solo** + **commerciante che lavora da solo**) rappresentano oltre il 70% degli artigiani e dei commercianti italiani.

Il Mattinale – 03/12/2014

1. ARTIGIANO CHE LAVORA DA SOLO (reddito annuo di 35.000 euro)

Tasse totali versate nel 2013: 18.564 euro.
Pressione fiscale: 53%.
Nel **2013** ha pagato 319 euro in più rispetto al 2012.
Nel **2014** pagherà ulteriori 154 euro in più rispetto al 2013.
Aggravio rispetto al 2011: 1.216 euro.

2. COMMERCIANTE SENZA DIPENDENTI (reddito annuo di 30.000 euro)

Tasse totali versate nel 2013: 15.882 euro.
Pressione fiscale: 53%.
Nel **2013** ha pagato 329 euro in più rispetto al 2012.
Nel **2014** pagherà ulteriori 184 euro in più rispetto al 2013.
Aggravio rispetto al 2011: 1.362 euro.

3. IMPRESA ARTIGIANA COMPOSTA DA 2 SOCI E 5 DIPENDENTI (reddito annuo di 80.000 euro)

Tasse totali versate nel 2013: 46.882 euro.
Pressione fiscale: 59%.
Nel **2013** ha pagato 273 euro in più rispetto al 2012.
Nel **2014** pagherà ulteriori 423 euro in più rispetto al 2013.
Aggravio rispetto al 2011: 1.191 euro.

4. PICCOLA IMPRESA CON 2 SOCI E 10 DIPENDENTI (reddito di 100.000 euro al lordo dei compensi degli amministratori pari a 60.000 euro)

Tasse totali versate nel 2013: 63.424 euro.
Pressione fiscale: 63,4%.
Nel **2013** ha pagato 1.022 euro in più rispetto al 2012.
Nel **2014** pagherà ulteriori 285 euro in più rispetto al 2013.
Aggravio rispetto al 2011: 2.016 euro.

Il lavoro autonomo è il più colpito dalla crisi

LE CATEGORIE PIU' COLPITE DALLA CRISI	
Partite Iva individuali	**3.369.000**
Lavoratori autonomi e liberi professionisti	**1.682.867**
Commercianti (piccolo commercio, ambulanti, negozi "di vicinato")	**1.075.000**
Titolari di imprese artigiane	**1.116.426**
Piccole imprese agricole e agroalimentari	**869.321**
TOTALE	**8.112.614**

AREA SOCIOECONOMICA COLPITA DALLA CRISI		
Partite Iva individuali, lavoratori autonomi, artigiani e commercianti **direttamente colpiti dalla crisi**	**8.112.614**	**+**
Almeno 1 dipendente (tranne che per le partite Iva individuali) direttamente funzionale all'attività di impresa	**4.743.614**	**+**
Almeno 1 familiare a carico	**8.112.614**	**=**
Area socioeconomica colpita dalla crisi	**20.968.842**	

I NUMERI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	
ENTI	**NUMERI**
CONFINDUSTRIA	oltre **148 mila** imprese associate
CONFCOMMERCIO	oltre **820 mila** imprese associate
CONFARTIGIANATO	oltre **700 mila** imprese associate
CONFESERCENTI	oltre **350 mila** imprese associate
CONFAPI	oltre **120 mila** imprese associate
ANCE	circa **20 mila** imprese associate
ANIA	oltre **230 mila** imprese associate
ABI	**952** imprese associate
CGIL	oltre **5,7 milioni** di persone iscritte
CISL	oltre **4,4 milioni** di persone iscritte
UIL	oltre **2,2 milioni** di persone iscritte
TOTALE	**oltre 2,1 milioni di imprese associate** **oltre 12,3 milioni di persone iscritte**

(3)

DEMOCRAZIA

Questo governo, che cavalca i sondaggi, non può prendersi le responsabilità che derivano unicamente dal voto. E le elezioni europee non hanno sanato la fragilità democratica di Renzi. Excursus storico

Se il dilagare dei **sondaggi** ha determinato una sorte di assuefazione, non è ancora detto che questo strumento cognitivo, indubbiamente importante, possa essere equiparato al **voto**. Se così fosse, gli Stati moderni potrebbero risparmiarsi la fatica delle elezioni periodiche e risolvere il tutto con qualche indagine demoscopica.

Che, tra l'altro, costerebbe molto meno. Sennonché i risultati sarebbero ben diversi. Perché diversa è la funzione dei due istituti. **Nel primo caso si è alla semplice ricerca di un'opinione, più o meno prevalente. Con il voto, invece, si ha un'assunzione di responsabilità da parte del singolo cittadino sul programma che gli viene sottoposto.** Votando, esso non sceglie soltanto i propri rappresentanti.



Dichiara anche di accettare i contenuti programmatici che sono il tratto distintivo delle singole liste in lizza.

Sta in questo la vera differenza tra un **"governo tecnico"** ed uno **"politico".** E non certo nella maggiore o minore competenza dei suoi rappresentanti, visto che lo stesso "governo politico" non esclude, a priori, la presenza di forti personalità meno legate al tran tran elettorale.

Il Mattinale – 03/12/2014

Anzi nella lunga storia della Repubblica, questa modalità è stata una costante che, forse, è venuta meno proprio con il **governo Renzi**. I cui ministri – non si adombrino – hanno forse una caratura "professionale" che non è certo paragonabile a quella delle precedenti fasi. Basti ricordare i primi governi della Repubblica. Quando la Dc aveva la maggioranza assoluta, ma i dicasteri economici, per esplicita volontà di Alcide De Gasperi, erano affidati ad esponenti liberali. Oppure al ruolo preponderante svolto dal Pri – una minoranza illuminata – nel determinare le politiche effettive.

Ancora oggi il nostro sistema fiscale, che andrebbe modificato in profondità, si basa sulla riforma Visentini, che fu varata agli inizi degli anni '70, proprio da un esponente di quel partito. Per non parlare poi della contaminazione subita dallo stesso Pci, con l'innesto nelle sue fila degli "indipendenti di sinistra". E via dicendo.

Fino ai nostri giorni. Anche se la fase che si aprì, con la crisi del 1992, consentendo una maggiore flessibilità nella predisposizione delle liste, attenuò notevolmente questa caratteristica.

La **legittimazione elettorale** di quelle alchimie dava ai singoli governi una forza che consentiva loro di poter sviluppare il proprio programma, nella certezza di un consenso acquisito in precedenza. Anche se spesso quella stessa forza era condizionata da un sistema di voto che premiava coalizioni eterogenee: nate, spesso, per vincere le elezioni, ma non per governare.

Contraddizioni di una fase magmatica, quale quella che fece seguito al crollo del muro di Berlino, in cui una delle forze in campo – il Pci-Pds-Ds-Pd – non riuscì mai ad emanciparsi completamente da una vecchia cultura politica che aveva ancora, nel socialismo di stampo sovietico, il suo baricentro ideale.

Sistema complesso e contradditorio. Ma che dire delle esperienze più recenti? **Mario Monti** viene scelto dal Presidente della Repubblica e dai poteri forti dell'Europa, dopo le oscure manovre internazionali che affondano il debito pubblico italiano, giocando con gli spread. **Enrico Letta** diventa premier, dopo un lungo travaglio del partito di maggioranza

relativa, che risulta tale solo per un pugno di voti in più e la perversità del sistema elettorale.
Lo sorregge, all'inizio, l'unica maggioranza possibile. Fino alla successiva e indegna decapitazione politica di **Silvio Berlusconi**. **Matteo Renzi**, vince le primarie nel suo partito, che tuttavia sono indette – altro elemento di stravaganza – fuori contesto. A differenza di quanto accade in tutti gli altri Paesi, esse non servono per scegliere il premier, da candidare alle successive elezioni, ma solo per rimuovere il precedente segretario del partito. Quindi la sua **conquista di Palazzo Chigi**, dopo aver eliminato brutalmente il precedente inquilino.



Ma vi furono le **elezioni europee**: si potrebbe replicare. Certamente. Ma **la loro natura era più vicina all'istituto del sondaggio o a quella di un voto politico legittimante? Dov'era il programma?** Si parlava forse di Jobs Act, tanto per fare un esempio? O delle misure indispensabili per contrastare la grave crisi dell'economia e della società italiana?

Non a caso le **elezioni regionali** più recenti – Emilia e Calabria – hanno dimostrato, con il loro pesante astensionismo, quanto sia forte il disimpegno del cittadino comune rispetto ad un governo, che twitta tanto, ma realizza ben poco.
I fatti che abbiamo riportato sono la chiave di lettura più potente per comprendere il dramma italiano.
Non si governa sulla testa della gente, ma solo coinvolgendo effettivamente i cittadini in scelte indubbiamente difficili, ma tali da garantire, almeno, un possibile futuro. **Mai come ora rappresentanza e governabilità devono camminare insieme**, se si vuole evitare quel corto circuito che avvelena la politica e la società.

(4)

RIFORME

Il lodo algerino di Renzi è forse un atto di buona volontà ma di certo è poco ragionevole. E c'è anche la clausola di salvaguardia firmata Calderoli. Lo stato dell'arte di riforma costituzionale e di legge elettorale

Il **dibattito sulle riforme**, e, in particolare, sui tempi di entrata in vigore delle stesse, si fa sempre più confuso. Sulla legge elettorale **Matteo Renzi** ieri ha proposto da Algeri una **nuova "clausola di salvaguardia"**, quasi per dare un segnale a chi teme il voto anticipato non appena varato l'Italicum.



Invece di ancorare la riforma elettorale a quella costituzionale, **Renzi ha proposto di fissare una data**, che il Premier ha indicato nel "**1 gennaio 2016**". Anche perché far dipendere la vita di una riforma da un'altra, ha osservato, "sarebbe un atto contro la Costituzione".

Sempre in tema di norme "contro la Costituzione", va comunque rilevato che, seppur non manifestatamente incostituzionale, prevedere una data certa per l'entrata in vigore dell'Italicum è **da considerare comunque poco ragionevole**, perché non tiene in considerazione le tante variabili che possono verificarsi nel prossimo futuro in merito ai tempi relativi al superamento del bicameralismo (che probabilmente sarà sottoposto a richiesta di referendum confermativo).

Le dichiarazioni del Premier intervengono nel giorno in cui al **Senato** prende avvio in Commissione Affari costituzionali la **discussione generale sull'Italicum**. Secondo la tabella di marcia prevista dalla Presidente **Anna Finocchiaro**, si

concluderà domani pomeriggio con un eventuale ricorso alla seduta notturna per esaurire l'elenco dei 53 senatori iscritti a parlare.

Pende sulla discussione l'esame dell'**ordine del giorno Calderoli**, che verrà posto in votazione in Commissione Affari costituzionali del Senato prima della presentazione degli emendamenti. L'odg si basa sulla normativa redatta dalla Consulta con la sentenza che ha dichiarato incostituzionale il Porcellum, e prevede di introdurre una **clausola di salvaguardia**, con fonte di rango primario, che metta a sistema la normativa elettorale vigente, come integrata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014; tale normativa elettorale dovrà conservare la propria efficacia sino alla data di entrata in vigore della riforma costituzionale del Senato (in poche parole, niente schema che prevede Italicum senza riforma del Senato, e, quindi Italicum per la Camera e Consultellum per il Senato).

L'ordine del giorno, ha anticipato Calderoli, si voterà per parti separate probabilmente già questo giovedì, e, essendo un atto di indirizzo preciso nei confronti dell'attività della Commissione sul testo, il voto sull'ordine del giorno potrà precludere eventuali altre modifiche che dovessero venire inserite negli emendamenti al ddl.

L'ipotesi più realistica al momento è quella che si arrivi al **voto in Commissione non prima del 23 dicembre** perché i nodi da sciogliere sono ancora tanti.

A parte il discorso della "clausola di salvaguardia" e della proposta del Premier Renzi sulla data del 2016, restano aperte le questioni dei capilista bloccati e della possibilità di concedere l'apparentamento con altre liste dopo il ballottaggio.

Nel frattempo la **Camera dei deputati** procede, in Commissione Affari costituzionali, all'**esame del ddl di riforma del bicameralismo**.

Nella giornata di ieri sono stati posti in **votazione emendamenti** riferiti a diversi articoli del testo, accantonando però quelli riferiti ai primi due articoli, che riscrivono le regole per l'elezione e la nuova composizione del Senato.

Il testo di riforma costituzionale, che ricordiamo essere già stato approvato dal Senato lo scorso 8 agosto, approderà in Aula alla Camera il prossimo**16 dicembre**; fino a fine mese, la discussione sul tema non potrà in alcun modo essere contingentata.

(5)

CENTRODESTRA

Il grande successo del “No Tax Day” diventa la chiave dell’unità del centrodestra. Solo uniti si vince!



Lo scorso fine settimana Forza Italia è scesa in piazza in tutta Italia per dire: **“Basta tasse!”**.

Prima di tutto basta tasse **sulla casa e sul risparmio.**

In Italia, il passaggio dall’Ici di Berlusconi (prima casa esclusa) all’Imu di Monti prima e alla Tasi di Letta e Renzi poi ha comportato un **aumento della pressione fiscale sugli immobili di 20 miliardi**, tutti gravanti sulle tasche degli italiani.

Con il **governo Berlusconi**, infatti, nel 2011 il gettito totale sugli immobili era pari a **11 miliardi all’anno**, diventati 24 con Monti nel 2012, e aumentati fino a oltre 30 miliardi con i governi Letta e Renzi nel 2013 e nel 2014. Una patrimoniale bella e buona.

Ma non finisce qui: dal 2011 (governo Berlusconi) al 2013 (dopo i governi Monti e Letta), il gettito derivante dalla tassazione del risparmio è passato da 6 miliardi di euro a 13,3 miliardi nel 2014: più che raddoppiata.

Sommando i 20 miliardi di aumento della tassazione sulla casa e i 7,3 miliardi di aumento della tassazione del risparmio, ne deriva un **aggravio fiscale su immobili e risparmi degli italiani pari a quasi 30 miliardi di euro in 3 anni.**

Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi.

Il secondo punto del **"No Tax Day"** è stato il **"no" all'aumento di Iva, benzina e accise** contenuto nella Legge di stabilità di Matteo Renzi.

Forza Italia è scesa in piazza contro **l'aumento delle tasse per 51,6 miliardi in 3 anni**, chiedendo la cancellazione di tutte le clausole di salvaguardia.

La manifestazione, alla quale ha partecipato il presidente **Silvio Berlusconi**, è stata un grande successo per il partito e per la nostra gente. Questo successo sta diventando la chiave per il futuro del centrodestra e per l'**unità** di quella che sarà la coalizione che alle prossime elezioni politiche sfiderà la sinistra di Matteo Renzi.

Non ci sono steccati tra le varie forze della nostra area politica. Abbiamo **valori comuni, programmi condivisi, idee simili.** Ognuno con la sua specificità, ma senza veti e preclusioni a prescindere nei confronti di nessuno.

È questa l'aria nuova che si respira nel **centrodestra**.

Un **processo inclusivo di forze e idee** per costruire l'alternativa, un'alternativa credibile e di governo per il futuro del Paese e contro questa sinistra delle chiacchiere e delle tasse.

Uniti si vince. Solo insieme si può riscrivere la storia.

(6)

FLAT TAX

La rivoluzione fiscale della Flat Tax

Secondo la **tipica ideologia fiscale di sinistra**, è moralmente giusto tassare molto i "ricchi", in maniera da prelevare tante risorse da distribuire ai più "poveri". **Quanto più il contribuente è "ricco", tanto più deve essere tassato**.

Evidenze empiriche mostrano come tassare i "ricchi" con aliquote estremamente elevate non porti risultati dal punto di vista del gettito.
È, invece, vero il contrario: un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale "leggero" è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

L'elevata tassazione, soprattutto sugli scaglioni più elevati, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione).
Rappresenta, inoltre, un fattore "demotivante", per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un'aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

CHE COS'E' LA *FLAT TAX*

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo flat, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale tendenzialmente unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre Tax expenditures sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

La deduzione personale compensa tutto il reddito imponibile per i contribuenti con reddito fino a 8.000 euro (viene così mantenuta l'attuale No tax area) e ammonta a 5.000 euro per tutti i contribuenti con reddito superiore a 8.000 euro.

Il Mattinale – 03/12/2014

I VANTAGGI DELLA *FLAT TAX*

- **SEMPLICITÀ**: essendo tendenzialmente unica l'aliquota e poche le detrazioni, qualsiasi contribuente è messo nella condizione di sapere esattamente quante tasse deve pagare, senza bisogno di fare calcoli complessi e senza la necessità di rivolgersi a commercialisti, Caf, etc. (altro che 730 pre-compilato!);

- **EFFICIENZA**: l'eliminazione degli scaglioni cancella il fenomeno per cui i contribuenti evitano di lavorare di più per non vedersi compensato tutto il maggior reddito dalle maggiori tasse dovute;

- **MENO EVASIONE ED ELUSIONE FISCALE:** un sistema semplice, neutrale e trasparente riduce gli spazi per gli arbitraggi fiscali e la possibilità, per fiscalisti e commercialisti, di utilizzare la complicata legislazione fiscale al fine di ridurre l'ammontare di tasse da pagare;

- **ECONOMICITÀ**: è il portato della semplicità. Famiglie e imprese sarebbero in grado di calcolare velocemente le proprie tasse senza ricorrere alle costose consulenze di tributaristi, commercialisti e avvocati, anche per effetto della ridotta probabilità di effettuare errori di calcolo;

- **NEUTRALITÀ FISCALE**: l'eliminazione delle *Tax expenditures* a favore di un'aliquota unica riduce le distorsioni dovute a fenomeni di arbitraggio fiscale, riassegnando al contribuente la piena libertà di scelta sul come spendere i propri soldi, senza che questa sia inquinata da questioni fiscali;

- **BENEFICI PER I CONTI PUBBLICI**: le prove empiriche mostrano come efficienza e semplificazione fiscale comporti un aumento di gettito. L'idea che "tartassare il ricco" mediante aliquote crescenti produce maggiori risorse da distribuire ai poveri è falsa alla prova dell'evidenza empirica.

Per approfondire sulla FLAT TAX leggi le Slide 711-712-718
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(7)

ECONOMIA

Renzi nasconde la verità agli italiani. Necessità della manovra subito per mettere a posto i conti

Non gliene va più bene una a Matteo Renzi. Più insiste nella sua missione di voler cambiare l'Italia e più i risultati della sua azione politica effettiva sono deludenti. Questa volta a gelare l'ottimismo di maniera è intervenuto l'**Istat**, correggendo le stime sulla crescita del Pil pubblicate solo qualche giorno fa.



Alla fine del terzo trimestre del 2014, la variazione acquisita nella **caduta del Pil non è stata dello 0,3%, come indicato in precedenza, ma dello 0,4%.** Ne deriva che i dati definitivi alla fine anche del quarto trimestre, vale a dire quelli riferiti all'intero anno 2014, saranno ancora peggiori (forse -0,5%).

Naturalmente si può sempre sperare, come ha detto lunedì il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, nel suo intervento in Aula a Palazzo Madama, che il clima possa all'improvviso variare. Ma è come puntare su una vincita alla lotteria. Se, invece, si resta con i piedi per terra è meglio prepararsi al peggio.

Nelle previsioni del governo italiano il deficit nominale per il 2014 è indicato al 3%: il limite massimo consentito. Risultato che potrà essere conseguito solo se il 2014 si chiuderà con un -0,3%. Ma se sarà superiore – come abbiamo visto che già è, a meno 0,4% – anche il rispetto del rapporto deficit/Pil ne sarà travolto.
Il che significa **apertura di una procedura di infrazione per deficit eccessivo nei confronti del nostro Paese, per evitare la quale l'unica via è una manovra correttiva tra 1,5 e 3 miliardi da fare entro fine anno.** Cosa aspetta, il presidente del Consiglio, a dirlo chiaramente agli italiani? La realtà ha la testa dura.

(8)

CORRUZIONE

La mafia de noantri a Roma. La criminalità romana si intreccia coi vecchi apparati di neri e rossi. Garantismo verso le persone coinvolte. I dubbi del “Garantista”. L’uso dei migranti per fare profitti sulla pelle dei poveri



Quanto emerso nelle ultime ore sul fronte **Roma Capitale**, rappresenta la perfetta **sintesi di come il malaffare riesca a soggiogare un assetto politico e un sistema burocratico che fanno acqua da tutte le parti.**

Respingiamo la tentazione di emettere sentenze che al momento possono risultare popolari e populiste e da **garantisti** facciamo valere la presunzione di innocenza. Di certo le intercettazioni dei capi criminali disegnano un mondo politico disastrosamente compromesso col malaffare.

Il titolo di prima pagina de "Il Garantista" suggerisce l'esercizio del dubbio: "Fasci, Magliana, mafia, Pd e Alemanno: sarà vero?". Del resto ci risulta complicato – come propone l'indagine della Procura - immaginare un

Gianni Alemanno o piuttosto l'attuale presidente dell'Assemblea capitolina **Mirko Coratti** (Pd), assumere vesti da mafiosi o prendere ordini da qualche cupola criminale. Sarebbe però illogico ma soprattutto omertoso negare che a Roma da sempre sia esistito un **intreccio affaristico polarizzato tra le opposte fazioni politiche** che hanno caratterizzato il panorama romano.

Una sorta di **maleducazione politica** che ha dato il via libera alla spartizione di appalti, immobili, garantendosi lucrosi business su zingari ed immigrati. Grazia, anzi troppa grazia, spesso a favore di imperi economici travestiti da cooperative.

Un malaffare in grado di nutrirsi e fare **profitti sulle spalle dei poveri**, senza alcuna pietà. L'aspetto dei rifugiati da questo punto di vista è drammatico, un sistema ad hoc nel quale i numerosi immigrati che giungevano o meglio giungono sulle coste italiane, anche grazie alla totale inadeguatezza dell'**operazione "Mare Nostrum"**, trovavano accoglienza nelle strutture della 'mafia romana'. Un sistema già avviato sotto l'amministrazione Alemanno e proseguito con la salita al Campidoglio del sindaco Marino.



Il cambio di maggioranza per questi signori non è mai stato un problema, lo testimonia la facilità della presunta corruzione avvenuta con il funzionario Pd in grado di far lievitare le assegnazioni di rifugiati su Roma da 250 a 2500.

Ora non ci resta che augurare buon lavoro alla magistratura, invitando alla prudenza nel giudizio sulle persone, consci che quanto di buono esista nel cuore delle persone oneste, possa continuare ad arginare le cattive intenzioni di coloro che vogliono gestire la cosa pubblica per lucrarci.

Sotto la regia di qualche criminale professionista da quattro soldi.

(9)

GIUSTIZIA

Le bugie di Repubblica sulla prescrizione. Adesso l'argomento di Magistratura democratica per attaccare i governi non è più di fabbricare legge ad personam, ma di non fare in fretta quelle contro la persona di Berlusconi... Noi siamo per il diritto, non per l'uso politico della prescrizione

Questa ci mancava. **Laura Milella** si esibisce su "Repubblica" per rappresentare, come da sua tradizione professionale, il punto di vista dei pubblici ministeri di **Magistratura democratica**, i quali hanno una ossessione piuttosto nota: **Silvio Berlusconi.**



La tesi è questa. La **prescrizione** è una invenzione di Berlusconi per favorire se stesso e i presunti assassini che producevano amianto o acciaio. Ora, siccome il caso Eternit ha spinto il governo ad allungarne i termini, in Consiglio dei ministri ci sarebbe una lotta tra chi vuole far valere la nuova tempistica anche per i processi, e chi invece esclude possa essere introdotta in senso retroattivo.

Come si vede è una questione seria in cui a lume di ragione **dovrebbe prevalere l'articolo 25 della Costituzione** (quello sulla non applicabilità retroattiva di norme salvo quelle pro-reo).

Il Mattinale – 03/12/2014

E cosa sostiene la Milella? Che la lotta non riguarda il diritto, ma è tutta modulata sul processo di Napoli cosiddetto De Gregorio, in cui l'accusa sostiene che il passaggio di alcuni senatori nel 2006-2008 da sinistra al centrodestra sia stata esito di corruzione (mentre la transumanza in senso opposto, assai più consistente, sarebbe stata frutto di una ammirevole conversione ideale).
Siamo a questo punto di **stravolgimento del senso di giustizia**. **Una volta l'accusa al governo era quella di fare leggi ad personam.** Adesso l'accusa al governo è di non essere abbastanza docile a Magistratura democratica e di non volere dunque far approvare in tutta fretta una **legge con un codicillo transitorio studiato apposta per impedire a Berlusconi di beneficiare della prescrizione.**

Insomma. Rimprovera Renzi, Orlando, e soprattutto Ncd e Scelta Civica, di non voler ordire una nuova trappola studiata per farci cascare Berlusconi, ma di attenersi ai principi generali stabiliti dalla Costituzione.

Che dire?

1. **Berlusconi è con ogni evidenza innocente**, e il Tribunale non potrà che prenderne atto. Anzi inventarsi queste manovre in seno al governo, è una maniera di dar per scontata la condanna di Berlusconi e quindi di fatto spingere a determinarla.

2. Usare la tragedia dell'Eternit e dei suoi morti, come arma impropria per colpire Berlusconi è una infamia.

3. **La prescrizione non è una invenzione di Berlusconi.** Esiste in tutti i sistemi liberali e democratici. È un principio inderogabile del diritto, che va modulato non per colpire il nemico politico ma per garantire il buon diritto dei cittadini a una giustizia giusta in tempi ragionevoli.

(10)

RI-FACT CHECKING

Il riformismo inconcludente di Renzi. 100 ne pensa (e promette), 4,98 ne fa. Rispetto all'annuncite dei primi mesi, il dato è peggiorato. Mantiene una promessa su venti

Lo scriviamo da qualche mese, oramai. Se il **governo Renzi** fosse un cantiere, fuori campeggerebbe la scritta "**work in regress**".

Oggi lo ribadiamo più che mai e a differenza di qualche tempo fa, siamo in grado di fornirvi alcuni dati empirici a sostegno delle nostre affermazioni.



Tuttavia dubitiamo che ci sia ancora qualche cittadino disposto a dare credito alle promesse di **Matteo Renzi**.

La verità, piano piano, sta venendo a galla e il premier non riesce più a vendere fumo con lo stesso entusiasmo e la stessa efficacia degli esordi.
Ricordate la famigerata conferenza dei pesciolini? 12 marzo 2014.

A distanza di 9 mesi la percentuale di promesse mantenute dal Presidente del Consiglio è di 1/20. Male.
Malissimo se pensiamo che è a capo di un esecutivo non legittimato dal voto popolare.

La sua è stata e continua ad essere una lenta, ma inesorabile disattesa delle promesse così come lento e inesorabile è il calo della fiducia da parte degli italiani. Un recente sondaggio della società di ricerche di mercato **Lorien Consulting** rivela un crollo della fiducia dei nostri cittadini del 16%. Dal 66% delle europee, Renzi è passato al 50% attuale.



Peggio di lui, nei primi 9 mesi di governo, aveva fatto solo **Mario Monti**. Lo stesso **Enrico Letta**, infatti, dopo lo stesso periodo era al 53%.

Sappiamo tutti come è andata a finire in tutti e due i casi.

Niente a che vedere con Silvio Berlusconi, che ad un anno dall'inizio del suo IV governo registrava un indice di gradimento record del 75,3%, salvo poi dover fare i conti, 2 anni e spiccioli dopo, non con i pesciolini, ma con i pescecani rossi che lo indussero a dimissioni forzate.

Il nostro fact checking su questi 10 mesi di governo, con relativo calcolo della percentuale di realizzazione dei principali impegni presi, oltre le riforme costituzionali, **smaschera l'imbroglio**: **le promesse fatte da premier** sul fronte dell'attività di governo, soprattutto i provvedimenti di natura economica, e sul fronte europeo **sono state mantenute solo al 4,98%**.

Ben al di sotto del "quorum" necessario per risultare credibili di fronte alla gente.

1) **LAVORO**: **riforma prevista entro marzo. Percentuale di realizzazione: 15% (sentiero impervio)**

Il decreto Poletti ha avuto bisogno di **4 fiducie** in Parlamento per essere approvato e il disegno di Legge delega, attualmente in discussione al Senato, è una **scatola vuota**, i contenuti si definiranno solo quando saranno presentati i decreti legislativi, che richiederanno fino a **30 giorni** per i pareri obbligatori, sia pur non vincolanti, delle commissioni competenti. In quel momento verranno a galla tutte le contraddizioni interne alla maggioranza di governo e allo stesso Partito democratico. Cosa si farà, per esempio, sull'**articolo 18**? Ne vedremo delle belle.

2) **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: riforma prevista per il mese di aprile. Percentuale di realizzazione dell'impegno a rivoluzionare la PA: 10% (apprezziamo lo sforzo…)**

La cosiddetta riforma Madia è semplicemente un regolamento di conti tra amministrazioni centrali e amministrazioni periferiche. Una non riforma.

3) **FISCO: riforma prevista entro maggio. Percentuale di realizzazione: 5% (bastava poco, invece è stallo)**

Solo 3 decreti legislativi approvati dal Consiglio dei ministri su tematiche marginali. Per il resto, unicamente annunci di futuri schemi di decreti legislativi e di nuovi provvedimenti. Eppure **il Parlamento ha approvato la delega in via definitiva già da 9 mesi. Bastava realizzarla subito. Invece niente**.

4) **GIUSTIZIA: riforma prevista entro giugno. Percentuale di realizzazione: 5% (strada ancora lunga)**

Ad oggi dei 12 disegni di legge sulla giustizia annunciati il 30 giugno, solo 2 hanno cominciato il loro iter in parlamento. Quanto al decreto Legge, approvato in via definitiva il 6 novembre scorso, contenente misure in tema di degiurisdizionalizzazione e di definizione dell'arretrato in materia di processo civile, trattasi di un provvedimento che non ha **nessuna vocazione riformatrice**. Niente di rivoluzionario per il sistema della giustizia in Italia.

5) **DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: percentuale di realizzazione: 4,85% (Renzi e Padoan bluffano)**

Matteo Renzi si era impegnato a pagare 68 miliardi di debiti della Pa entro luglio 2014, scadenza poi posticipata al 21 settembre. A quella data, il sito del Ministero dell'Economia e delle finanze era aggiornato ancora con i numeri del 21 luglio. E sono quelli che contano ai fini della verifica del rispetto della promessa: pagati solo 3,3 miliardi dei 68 promessi, pari al 4,85%.

6) **TAGLIO DELL'IRAP: percentuale di realizzazione dell'impegno di Renzi di alleggerire la pressione fiscale complessiva sulle imprese: 0% (partita di giro, anzi di raggiro)**

Il taglio dell'Irap per le imprese, pari a 6,5 miliardi, contenuto nella Legge di Stabilità è finanziato per la maggior parte dalla cancellazione del taglio del 10% dell'aliquota Irap deciso ad aprile, che a sua volta era stato finanziato con l'aumento della tassazione del risparmio. Nessuna riduzione della pressione fiscale complessiva sulle imprese.

7) **BONUS "80 EURO": percentuale di realizzazione dell'impegno di Renzi di rilanciare i consumi: 0% (mancia elettorale)**

Il bonus "80 euro" di Matteo Renzi non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione, sulla crescita. Un vero e proprio flop!

8) **PESO DELL'ITALIA IN EUROPA: 0% (altro che cambiare verso)**

Il grande successo di Renzi in **Europa**, infine, è stato solo un bluff. Il semestre di presidenza italiana dell'Ue è passato senza lasciar traccia. Il governo doveva cambiare il verso all'Europa. Invece non ha cambiato un bel nulla. Si accontenta dell'aglietto del piano Juncker degli investimenti, allorquando la vera risposta per superare la crisi nell'eurozona è una e una sola: la reflazione in Germania.

Ne deriva le promesse fatte da Matteo Renzi sul fronte dell'attività di governo, soprattutto i provvedimenti di natura economica, e sul fronte europeo sono state mantenute solo al 4,98%.

(11)

148 ABUSIVI

Atlante dei 148 deputati incostituzionali, terza e ultima puntata. Gli abusivi del Sud Italia. Nomi e volti. I poco onorevoli di Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna, che rubano il posto e ledono la democrazia. Senza il premio incostituzionale Picierno e Scalfarotto non sarebbero mai entrati in Parlamento

Terza e ultima puntata del nostro **Atlante degli abusivi**. Oggi diamo spazio alle Regioni del **Sud Italia**: **Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna.** Nomi e volti di coloro che occupano illegittimamente il seggio di Montecitorio. E tra loro nomi illustri: **Pina Picierno**, capolista del Pd alla scorse elezioni europee e **Ivan Scalfarotto**, sottosegretario alle Riforme e ai rapporti con il Parlamento. Senza il premio incostituzionale del Porcellum non sarebbero mai entrati a Montecitorio.

Per quanto riguarda la Camera dei deputati il Partito democratico e Sinistra ecologia e libertà hanno goduto di un premio di maggioranza (giudicato incostituzionale dalla Consulta) di 148 deputati.

I calcoli consentono di ritenere che, senza il premio illegittimo, il centrodestra, avendo preso solo lo 0,37 per cento in meno dei voti del centrosinistra, avrebbe ottenuto in tutto solo due onorevoli in meno; cosa che avrebbe cambiato radicalmente lo scenario politico nazionale.

La domanda a questo punto è più che legittima: **come si può usare il malloppo rubato agli altri partiti (sebbene senza dolo) per votare una ad una le riforme che i partiti vittime del furto non accettano?** Quale è il criterio di legalità, di onestà, di buon senso che si pretende di far valere?

Al premier Renzi che fa sapere “andiamo avanti comunque”, cioè a prescindere dal sì o dal no del Presidente Berlusconi, rispondiamo che questo modo di agire significherebbe usare deputati incostituzionali per far passare a colpi di una maggioranza incostituzionale una riforma costituzionale.

Saremmo al **collasso democratico**.

Facciamo inoltre presente che per il momento la Camera dei deputati non ha ancora convalidato le nomine, e dunque – se si ascoltassero le rigorose argomentazioni di costituzionalisti di rango, tra cui presidenti emeriti della Consulta, come il compianto **Pier Alberto Capotosti** e **Gustavo Zagrebelsky** – alcuni deputati non dovrebbero essere ammessi a sedere a Montecitorio, ridisegnando la mappa dei gruppi parlamentari.

Chiarezza e senso di responsabilità, subito!

Il Mattinale – 03/12/2014

CAMPANIA 1



IMPEGNO Leonardo
PD



VACCARO Guglielmo
PD



PALMA Giovanna
PD



PAOLUCCI Massimo
PD



MANFREDI Massimiliano
PD



PICCOLO Giorgio
PD



SCOTTO Arturo
SEL



FORMISANO Aniello
CENTRO DEMOCRATICO

CAMPANIA 2



PICIERNO Pina
PD



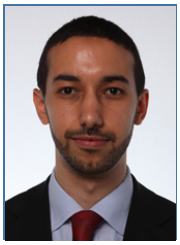
IANNUZZI Tino
PD



FAMIGLIETTI Luigi
PD



CAPOZZOLO Sabrina
PD



CHAOUKI Khalid
PD



GIORDANO Giancarlo
SEL

PUGLIA



GINEFRA Dario
PD



GRASSI Gero
PD



LOSACCO Alberto
PD



SCALFAROTTO Ivan
PD



MARIANO Elisa
PD



MONGIELLO Colomba
PD



DURANTI Donatella
SEL



SANNICANDRO Arcangelo
SEL



PISICCHIO Pino
CENTRO DEMOCRATICO

BASILICATA



ANTEZZA Maria
PD



PLACIDO Antonio
SEL

MOLISE



VENITTELLI Laura
PD

CALABRIA



MAGORNO Ernesto
PD



CENSORE Bruno
PD



OLIVERIO Nicodemo Nazzareno
PD



COVELLO Stefania
PD



BRUNO Franco
CENTRO DEMOCRATICO

SICILIA 1



PICCIONE Teresa
PD



CARDINALE Daniela
PD



RIBAUDO Francesco
PD



MOSCATT Antonino
PD



IACONO Maria
PD

SICILIA 2



ALBANELLA
Luisella
PD



GULLO
Maria Tindara
PD



BURTONE
Giovanni Mario Salvino
PD



AMODDIO
Sofia
PD



LO MONTE
Carmelo
CENTRO DEMOCRATICO

SARDEGNA



PES
Caterina
PD



SCANU
Gian Piero
PD



SANNA
Francesco
PD



MARROCU
Siro
PD

(12)

ENI

La rinuncia russa al gasdotto South Stream è un colpo grave per l'Eni, anche se Renzi minimizza. Necessario riallacciare buone relazioni con Putin. E' una questione strategica di interesse nazionale

Matteo Renzi dice di non essere preoccupato della decisione russa di bloccare, almeno per il momento, il **South Stream**.

Quel gasdotto che dovrebbe garantire gli approvvigionamenti da parte dell'Eurozona direttamente dalla Russia di Putin.

Un'opera colossale che vale circa 50 miliardi di dollari, avente la caratteristica di bypassare qualsiasi Paese extra-comunitario, mettendo direttamente in comunicazione produttore e consumatore.

Il progetto, come si ricorderà, era stato sviluppato congiuntamente dall'**Eni, Gazprom, Edf e Wintershall.** Avviato alla realizzazione soprattutto dalla **Saipem**, una controllata dell'Eni: società leader nella realizzazione degli impianti connessi alla produzione ed al trasporto dei prodotti energetici.



Immediato il riflesso in borsa, con una **caduta del titolo di oltre il 10 per**

cento. Esito inevitabile di un'eventuale riduzione delle commesse miliardarie che la realizzazione di quel gasdotto avrebbe comportato.

E che da sole valgono, secondo i calcoli dei vari analisti di mercato, circa il 20-25 per cento del suo profitto di fine anno.

Basterebbero questi semplici dati, per smentire il minimalismo governativo. Renzi ha parlato nel corso della sua visita in Algeria.

E' quindi anche comprensibile che in quel contesto tenesse a valorizzare soprattutto le relazioni dell'Italia con i Paesi del Mediterraneo.

Ma non illudiamoci, il colpo sarà comunque duro. E' auspicabile che **Putin** possa ritornare sulle sue posizioni e rivedere una decisione che sembra essere più un elemento di ritorsione nei confronti delle sanzioni europee, che non una scelta definitiva.



Comunque sia, questo è il lato oscuro della complessa **vicenda ucraina**.

Insistere nel braccio di ferro, senza tentare di comprendere le ragioni dell'uno e dell'altro, rischia di alimentare una continua spirale che alla fine si risolve in un gioco a somma negativa.

O meglio a favore di altri competitor internazionali che, anche giustamente, perseguono i propri interessi. Senza badare a questa debole Europa, che non riesce a svolgere alcun ruolo effettivo.

(13)

POLITICA ESTERA

La persecuzione dei cristiani in Africa. Nigeria, Somalia, Sudan, Kenya, Mali. E ora si affacciano in Libia verso Roma

La violenza in nome della fede è ingiustificata e ingiustificabile. È amorale, disarma, addolora, uccide. L'Africa si sporca ancora di sangue innocente cristiano. In Nigeria per mano dei **Boko Haram**, in Somalia, Sudan e Kenya per mano dei fondamentalisti di **Al Shabaab**. Tutto in nome di Allah e della Shariʿah. Che atrocità.
Uno degli aspetti più allarmanti della situazione creatasi negli ultimi anni nel continente è dato dal fatto che **le milizie islamiche fondamentaliste si sono moltiplicate e radicate** non soltanto nei paesi in prevalenza abitati da Musulmani, ma anche in alcuni stati a larga maggioranza cristiana, si pensi al Kenya e alla Tanzania.

Inoltre, **con l'avanzata dello Stato islamico in Siria e Iraq vi è stata una nuova spinta omicida e stragista in Africa**, più feroce e violenta che mai, in Paesi non tanto lontani da noi, Paesi che per naturale disposizione geografica si affacciano in Libia dal quale partono quotidianamente moltissimi clandestini tra cui si nascondo altrettanti terroristi.

Potremmo a questo punto dire come sia impensabile l'indifferenza e l'inconsistenza della politica estera messa in campo dall'Europa per arginare tale minaccia terroristica, potremmo dire come sia possibile che uno sterminio (perché questa è la definizione adeguata) tanto atroce di cristiani passi nel silenzio occidentale, potremmo dire come sia pericoloso da parte nostra sottovalutare la situazione libica sia per interessi strategici che economici.
Ma no, **oggi non riusciamo ad argomentare politicamente i recenti fatti che hanno sconvolto il Kenya**, siamo provati e addolorati per l'ennesima carneficina. Oggi lasciamo parlare solo **Papa Francesco**, che riferendosi ai cristiani perseguitati in Iraq affermava: "**Siete nel cuore della Chiesa. La Chiesa soffre con voi ed è fiera di voi**". Noi con lei, ci permettiamo di aggiungere.

(14)

Ultimissime

LAVORO: GOVERNO CHIEDE LA FIDUCIA SU JOBS ACT

(AGI) - Roma, 2 dic. - Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, al termine della sua replica sul Jobs act in Senato, ha chiesto la fiducia sul provvedimento. La seduta è sospesa per la conferenza dei capigruppo.

CORRUZIONE: ITALIA 69ESIMA PEGGIORE IN EUROPA, PRIMA DANIMARCA

(AGI) - Roma, 3 dic. - La corruzione affligge in maniera endemica il nostro sistema economico, sottraendo allo Stato risorse preziose, peggiorando la qualità dei servizi e contribuendo ad aumentare la povertà. E' quanto emerge dall'Indice di Percezione della Corruzione 2014 che mantiene l'Italia al 69esimo posto nel mondo, conservando stessa posizione e punteggio dell'anno precedente. Sullo stesso gradino dell'Italia, con un voto di 43 su 100, troviamo di nuovo la Romania e altri due paesi europei in risalita rispetto allo scorso anno: Grecia e Bulgaria. A livello globale si distinguono in negativo Francia (69), Cina (36) e Turchia (45) che perdono diverse posizioni rispetto all'anno scorso, mentre rimangono in cima alla classifica dei paesi più virtuosi Danimarca, Nuova Zelanda e Finlandia.

INDICE ATTIVITA' ECONOMICA ITALIA SUPERA STIME, BENE SERVIZI
DELUDONO GLI INDICI PMI DI FRANCIA E GERMANIA, EURO A PICCO

L'indice Pmi che monitora l'attività nel settore terziario in Italia sale a novembre a 51,8 da 50,8 di ottobre, superando le attese, raccolte dalla Bloomberg, di 50,2. L'indice composito, che include anche il manifatturiero, sale a sorpresa a 51,2 (50,4 a ottobre) contro attese per una discesa a 49,6. La soglia dei 50 punti divide l'espansione dell'attività dalla contrazione. In calo invece gli indici Pmi di Francia (a 47,9) e Germania (a 51,2) che spingono l'euro ai minimi da due anni.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359 -361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339